



**CONSORZIO  
ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



**DEL 2 FEBBRAIO 2010**

**INDICE RASSEGNA STAMPA**

**LE AUTONOMIE.IT**

LA GESTIONE DELLE ASSENZE PER MALATTIA NELLA PA DOPO LA RIFORMA BRUNETTA ..... 4

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 5

REGIONE, ECOGUIDA PER AZIENDE TRASPORTO PUBBLICO LOCALE ..... 6

REGIONE CHE VAI SERVIZIO CHE TROVI..... 7

QUASI QUATTRO MILIONI GLI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO ..... 8

CALABRIA, LA REGIONE FINANZIA PROGETTI PER IL NOLEGGIO DI BICICLETTE..... 9

FUNZIONE PUBBLICA, ISTAT IN LINEA CON CONDIZIONI VITA ..... 10

CODACONS AI SINDACI, BLOCCO TRAFFICO O SCATTA LA DENUNCIA ..... 11

**IL SOLE 24ORE**

NEL PAESE DEI VETI LA BERTOLASOCRAZIA DIVENTA NECESSITÀ ..... 12

*SUPERCOMMISSARI/È la paralisi dei processi decisionali ordinari a fare dell'Italia la patria delle ordinanze*

**ITALIA OGGI**

RIFIUTI A NAPOLI, PROBLEMA RISOLTO ..... 13

*Chiusi tutti i conti con il passato, così ora si volta pagina*

NEL 2010 LE P.A. DOVRANNO FARE L'INVENTARIO ..... 14

PM 10, BASTA RINVII L'UE NON DEROGA PIÙ ..... 15

REPERIBILITÀ, NUOVI ORARI ..... 16

CHI ATTENDE UN AUMENTO PUÒ SCAVALCARE I 40 ANNI..... 17

**LA REPUBBLICA BARI**

PENSIONI DEI CONSIGLIERI LA PUGLIA DOPPIA LA LUCANIA ..... 18

*L'analisi del Sole 24 Ore sulle buonuscite incassate - Via alle leggi di fine legislatura: «Tagli fiscali e assunzioni facili»*

SERVIZI SOCIALI, NASCE IL CENTRALONE ..... 19

*Si creerà una scheda online per ogni paziente per l'offerta di cura più adatta*

**LA REPUBBLICA FIRENZE**

MENO MULTE, PIÙ COSTI, IL BILANCIO NON TORNA ..... 20

*Taglio di 2 milioni alla spesa sociale, aumenti per asili e mense*

**LA REPUBBLICA GENOVA**

SPIAGGE LIBERE, LA BEFFA DEI FINANZIAMENTI..... 21

*La Regione stanZIA 70.000 euro, i Comuni ne hanno chiesto il triplo*

**LA REPUBBLICA TORINO**

ACQUA BENE PUBBLICO, ARRIVA IL PRIMO SÌ..... 22

*Il timore è che possa saltare il piano di fusione delle municipalizzate all'interno di Iride*

**CORRIERE DELLA SERA**

I REGALI ELETTORALI DELLE REGIONI ..... 23

NOMADI «ESPORTATI» DA BRESCIA ORA MANTOVA VIETA L'ACCESSO..... 24

*Sindaco si oppone al trasferimento: non li vogliamo*

**IL GIORNALE**

TAGLI ALLA CASTA, LA CAMERA CI RIPROVA ..... 25

**IL MATTINO NAPOLI**

INDENNITÀ D'ORO, CONSIGLIERI ALL'ULTIMO ASSALTO..... 26

*Tra liquidazioni e vitalizi gli uscenti si divideranno 4 milioni: necessaria una variazione di bilancio*

**IL DENARO**

DIRIGENTI, PROROGA TRA LE POLEMICHE..... 27

*Sul Burc il regolamento che stabilizzagli esterni - Rabbia dei vincitori di concorso*

**LA GAZZETTA DEL SUD**

SERVIZI CENTRALIZZATI PER TAGLIARE I COSTI..... 28

*Contro le avversità meteorologiche intesa tra Urbi Calabria e Anci Piccoli Comuni*..... 28

COMUNITÀ MONTANA IN DIFFICOLTÀ CORDIANO CHIEDE AIUTO A LOIERO..... 29

*I 14 dipendenti senza stipendio ormai da 7 mesi*

**LE AUTONOMIE.IT****SEMINARIO**

# La gestione delle assenze per malattia nella Pa dopo la riforma Brunetta

Il trattamento giuridico ed economico delle presenze e delle assenze negli Enti Locali è stato oggetto di recenti modifiche, introdotte dai Contratti collettivi di lavoro, dal Testo Unico sulla tutela della maternità e della paternità, dalla legge n. 102/2009 e dalla Riforma Brunetta con il D.lgs. 150/2009 sono intervenuti ancora in materia di malattia dei dipendenti della pubblica amministrazione. Da una parte si precisano alcune situazioni rimaste nell'incertezza, dall'altra vengono ripristinate le precedenti fasce di reperibilità al domicilio del lavoratore in malattia. L'occasione è importante: obiettivo del corso è ripercorrere tutte le problematiche connesse alle assenze per malattia dal duplice punto di vista del datore di lavoro e del dipendente, soprattutto alla luce delle ultime innovazioni. A partire dall'analisi delle competenze e responsabilità del dirigente, alla gestione di permessi, aspettative e congedi, alla programmazione e monetizzazione delle ferie, si approda alla gestione delle assenze per malattia e alle disposizioni sulla tutela di maternità e paternità. La giornata di formazione avrà luogo l'11 FEBBRAIO 2010 con il relatore il Dr. Gianluca BERTAGNA presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

---

**LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:****SEMINARIO: LE NOVITÀ INTRODOTTE DALLA LEGGE 94/2009 IN MATERIA ANAGRAFICA E DI STATO CIVILE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 4 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

**CICLO DI SEMINARI: CORSO DI PREPARAZIONE AL CONCORSO PER SEGRETARIO COMUNALE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, FEBBRAIO – MARZO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

**SEMINARIO: LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI DOPO LA LEGGE N. 166 DEL 2009**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 12 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

**SEMINARIO: LA FINANZIARIA 2010 E IL DECRETO DI MODIFICA:TUTTE LE NOVITÀ PER GLI ENTI LOCALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

**SEMINARIO: LA GESTIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE DOPO LA FINANZIARIA 2010**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 2 MARZO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale n. 23 del 29 gennaio 2010 contiene i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

**DECRETI PRESIDENZIALI DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 2 ottobre 2009** - Approvazione del Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del bacino del fiume Piave, adottato dal Comitato istituzionale dell'autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione.

**DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 13 gennaio 2010** - Proroga dello stato di emergenza in materia di rifiuti urbani nel territorio della provincia di Palermo.

**DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 13 gennaio 2010** - Proroga dello stato di emergenza in relazione ai gravi eventi sismici che hanno colpito le province di Parma, Reggio Emilia e Modena il giorno 23 dicembre 2008

**ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 19 gennaio 2010** - Ulteriori interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatisi nella regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009 e altre disposizioni di protezione civile. (Ordinanza n. 3843).

La Gazzetta ufficiale n. 24 del 30 gennaio 2010 contiene i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

**LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 19 novembre 2009, n. 212** - Regolamento recante disciplina attuativa della verifica dell'impatto della regolamentazione (VIR), ai sensi dell'articolo 14, comma 5, della legge 28 novembre 2005, n. 246.

**DECRETI PRESIDENZIALI DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 5 marzo 2009** - Ripartizione delle risorse finanziarie previste dall'articolo 1, comma 1012, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, in favore delle regioni Marche ed Umbria.

**DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI MINISTERO DELL'INTERNO DECRETO 27 gennaio 2010** - Numero dei cittadini residenti nelle ripartizioni della circoscrizione estero alla data del 31 dicembre 2008.

## NEWS ENTI LOCALI

### E.ROMAGNA

## Regione, ecoguida per aziende trasporto pubblico locale

**R**idurre i consumi di carburante e le emissioni di inquinanti nell'aria cambiando lo stile di guida. È, in sintesi, l'obiettivo del progetto "L'EcoGuida per le aziende di trasporto pubblico locale in Emilia-Romagna", la cui valutazione energetica e ambientale preliminare è stata realizzata dalla Regione in collaborazione con Euromobility e Clickutility. Delle caratteristiche degli autobus circolanti in Emilia-Romagna, dell'impatto sull'ambiente e dei benefici che si possono ottenere dal programma di EcoGuida si parlerà nella conferenza stampa in programma venerdì 5 febbraio alle 11, nella sala stampa della giunta regionale, in viale Aldo Moro 52 (12\* piano). Interverranno Alfredo Peri, assessore Mo-

bilità e Trasporti della Regione, Paolo Ferrecchi, direttore generale Reti infrastrutturali, logistica e sistemi di mobilità della Regione, e Lorenzo Bertuccio, direttore scientifico di Euromobility.

---

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### FISCO

# Regione che vai servizio che trovi

**F**isco sempre più vicino ai cittadini, nel 2009 cresce in tutta la penisola il numero delle prestazioni erogate dagli uffici dell'Agenzia delle entrate. È il web il canale di comunicazione preferito dai contribuenti per dialogare con il Fisco. Questa una delle tendenze che emerge dall'analisi dei dati sui servizi erogati nel 2009 dall'Amministrazione finanziaria. Su tutto il territorio nazionale sono state 9.896.089 le prestazioni a favore dei cittadini che si sono rivolti agli sportelli o hanno usufruito degli strumenti telematici messi a disposizione dall'Agenzia delle Entrate. Con 1.415.360 servizi è la Lombardia la prima regione d'Italia per numero di prestazioni erogate. Seguono, sempre al Nord, Piemonte 994.729, Veneto 863.054 e Liguria 478.482, mentre Friuli Venezia Giulia, Trentino, Alto Adige e Valle d'Aosta, insieme, superano quota 420mila. Se sono state 4.174.936 le richieste pervenute dai contribuenti del Nord, nel Centro-Italia raggiungono la quota di 3.186.570. Qui, al primo posto c'è l'Emilia Romagna 842.342, seguita da Lazio 814.069, Toscana 738.137, Marche 315.180, Abruzzo 280.689 e Umbria 196.117. Nel resto dello stivale, l'Agenzia delle Entrate ha erogato 1.520.946 servizi, la maggior parte verso i contribuenti campani 721.111, 385.797 quelli richiesti in Puglia. Calabria, Basilicata e Molise seguono, rispettivamente, con 274.110, 87.045 e 52.883. Nelle Isole, il dato complessivo supera di poco il milione 1.018.439, di cui oltre 760mila in Sicilia.

---

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

## NEWS ENTI LOCALI

### ELEZIONI

# Quasi quattro milioni gli italiani residenti all'estero

Publicato nella Gazzetta Ufficiale il decreto ministeriale 27 gennaio 2010 con il quale viene fissato, sulla base dei dati dell'elenco aggiornato riferiti al 31 dicembre dell'anno precedente, il numero dei cittadini italiani residenti nelle singole ripartizioni della circoscrizione estero. Le ripartizioni sono: Europa, compresi i territori asiatici della Federazione Russa e della Turchia; America meridionale 1.187.972; America settentrionale e centrale 374.357; Africa, Asia, Oceania e Antartide. Gli italiani che risiedono nelle ripartizioni sono: Europa 2.218.527; America meridionale 1.187.972; America settentrionale e centrale 374.357; Africa, Asia, Oceania e Antartide 214.876.

---

Fonte **MINISTERO DELL'INTERNO**



## NEWS ENTI LOCALI

### BIKE SHARING

## Calabria, la Regione finanzia progetti per il noleggio di biciclette

Per incentivare e diffondere sul territorio regionale l'uso della bicicletta, la Regione Calabria ha indetto un bando per il cofinanziamento di progetti integrati finalizzati ad un servizio di noleggio di biciclette da utilizzare in ambito urbano e turistico, per un importo complessivo di 85 mila euro. Gli enti locali della Regione Calabria dotati sul proprio territorio di itinerari ciclabili potranno presentare progetti per l'acquisto di biciclette da affidare in noleggio, l'installazione di rastrelliere dotate di dispositivo blocco/sblocco e la costruzione di parcheggi attrezzati e centri di noleggio riservati alle biciclette. Il bando prevede l'erogazione di un finanziamento del 75% dell'importo totale del progetto, fino ad un valore massimo di 20 mila euro. Il bando rientra all'interno della strategia regionale per il miglioramento della qualità dell'aria, della riduzione delle emissioni inquinanti, della decongestione auto-veicolare dei centri abitati e vuole essere uno strumento di diffusione dell'uso della bicicletta quale mezzo complementare ed alternativo ai sistemi di trasporto pubblico e privato a motore.

---

Fonte REGIONE CALABRIA

## NEWS ENTI LOCALI

### RETRIBUZIONI

# Funzione pubblica, Istat in linea con condizioni vita

I dati sulle retribuzioni (dicembre 2009) pubblicati oggi dall'Istat sono coerenti con il quadro di tenuta delle condizioni di vita degli italiani e, in particolar modo, dei lavoratori dipendenti, come evidenziato in passato. Nel 2009 - precisa una nota del Portavoce del ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione - le retribuzioni contrattuali per dipendente sono cresciute del 3,0 per cento rispetto al 2008 in relazione alla chiusura di numerosi contratti nazionali di lavoro, mentre la crescita dei prezzi al consumo (Ipc) è stata dello 0,8 per cento. Si è dunque verificato un aumento superiore al 2 per cento del potere d'acquisto delle retribuzioni di base per i lavoratori dipendenti che non hanno perso il lavoro (circa 17 milioni). Anche per i dipendenti pubblici l'aumento delle retribuzioni contrattuali è stato del 3,0 per cento. L'aumento delle retribuzioni reali è particolarmente significativo per i dipendenti delle piccole imprese (più di 7 milioni), la cui remunerazione è costituita in larga misura se non esclusivamente dalle voci definite dai contratti nazionali. Nelle grandi imprese sopra i 500 addetti, nel periodo gennaio-novembre 2009 le retribuzioni di fatto per dipendente sono cresciute dello 0,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008, a causa della contrazione delle voci economiche variabili (la crisi limita fortemente il ricorso agli straordinari e abbatte la contrattazione integrativa e le erogazioni unilaterali, che incidono in misura rilevante sulle retribuzioni di fatto). Le retribuzioni continuative (minimi tabellari, superminimi individuali e collettivi e altre voci fisse) sono cresciute comunque dell'1,9 per cento, ovvero più di un punto oltre l'inflazione. Infine, nell'insieme delle imprese appartenenti al settore privato non agricolo (che contempera le dinamiche salariali delle piccole e delle grandi imprese) l'incremento medio destagionalizzato delle retribuzioni di fatto è stato nei primi tre trimestri del 2009 del 2,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008, con una crescita del potere d'acquisto dell'1,7 per cento. Nell'aggregato delle pubbliche amministrazioni (amministrazioni centrali e periferiche, istruzione, sanità e altri servizi pubblici, sociali e personali) l'incremento destagionalizzato delle retribuzioni di fatto tra i primi tre trimestri del 2009 e lo stesso periodo del 2008 è stato del 2,1 per cento, con una crescita del potere d'acquisto dell'1,3 per cento.

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### SMOG

## Codacons ai sindaci, blocco traffico o scatta la denuncia

**D**opo il blocco del traffico a Milano, il Codacons rilancia: "L'associazione dei consumatori, come ha già fatto per Milano, annuncia di essere pronta a denunciare i sindaci della Lombardia che non bloccheranno la circolazione nonostante i superamenti" delle soglie d'allarme. Lo riferisce in una nota il presidente Codacons, Marco Maria Donzelli, che sottolinea: "Migliora la qualità dell'aria, il blocco della circolazione di ieri ha funzionato e il livello di Pm10 è stato al di sotto del valore limite fissato per legge in 50 microgrammi per metro cubo. È la dimostrazione che la proposta del Codacons di fare targhe alterne sempre è la soluzione più efficace nel breve periodo". Per questo l'associazione mette in guardia i sindaci della Lombardia: "Il blocco della circolazione quando si stanno superando le soglie limite non è rimesso alla discrezionalità della Pubblica Amministrazione ma è un dovere del sindaco, previsto dalla legge". Il Codacons ricorda quindi che tra le ipotesi di reato avanzate dall'associazione negli esposti fatti a Firenze e a Milano "non vi è solo il reato di getto di cose pericolose (art. 674 cod. pen.), ma anche l'omissione di atti d'ufficio ai sensi dell'art. 328 c.p.". Questa tesi giuridica, continua Donzelli, "è già stata accolta dalla Procura di Firenze nel processo in corso che, vale la pena ricordarlo, non è solo nei confronti del sindaco di Firenze o del presidente della Regione, ma anche nei confronti di numerosi sindaci dell'hinterland di Firenze". Il Codacons, infine, chiede al comune di Milano di "eliminare l'assurda esenzione dal pagamento dell'Ecopass prevista per le auto diesel con filtri antiparticolato". Questi dispositivi, si legge nella nota, "fanno più male che bene, visto che non distruggono le polveri ma le trasformano soltanto da grossolane a più fini, rendendole così più aggressive per la salute. Si ricorda che il Codacons, a tal proposito, ha presentato ricorso al Tar ed è in attesa della discussione di merito".

Fonte AGI

**PITSTOP****Nel paese dei veti la bertolasocrazia diventa necessità**

*SUPERCOMMISSARI/È la paralisi dei processi decisionali ordinari a fare dell'Italia la patria delle ordinanze*

Esiste un caso di "bertolasocrazia", per stare a una formula frutto della vivida intelligenza di Giuliano Amato? Sì e no, verrebbe da rispondere subito. Il problema è presto detto: da più parti si denunciano le "invasioni di campo" della Protezione civile, che in nome dell'emergenza si muove (tra pochi controlli) in deroga alle leggi ordinarie e che è ora interessata (con la creazione di una società di servizi a totale capitale pubblico) a un nuovo riassetto. Al centro delle polemiche anche il ruolo del sottosegretario Guido Bertolaso, reduce dalla polemica con il governo degli Stati Uniti per come si sono articolati (o disarticolati) i soccorsi per il terremoto ad Haiti e fresco della designatura a ministro da parte del premier Silvio Berlusconi. Il fronte della critica è variegato. Bertolaso, tra l'altro figura chiave del successo del governo sul

fronte dei rifiuti in Campania, è descritto da Eugenio Scalfari su Repubblica come la «protesi» di un Berlusconi che attraverso il rafforzamento del potere esecutivo «anticipa il suo ideale, l'uscita dalla Repubblica parlamentare e l'ingresso nella democrazia autoritaria». Il Manifesto paragona la situazione attuale, di dilatazione a colpi di ordinanze (587 tra il 2002 e settembre 2009) dei poteri emergenziali in capo al governo, alla stagione della legge speciale proposta dal ministro democristiano Mario Scelba nel 1951 e respinta dal Parlamento. Mentre, su un versante più tecnico, dagli imprenditori (si veda il vicepresidente di Confindustria Cesare Trevisani sul Sole 24 Ore di domenica scorsa) arriva la denuncia di un redivivo "stato imprenditore" che, tra vere e presunte emergenze, grandi e piccoli eventi, con la nuova Spa della Protezione civile elude

il "confronto di mercato". Certo, la proliferazione delle ordinanze della presidenza del Consiglio (e, in parallelo, l'uso massiccio dei decreti legge) sono un fatto. Ma forse, più che alla denuncia di una sorta di golpe politico-legislativo strisciante, bisognerebbe guardare alla sostanza dei problemi messi in luce, e non certo da oggi, dai cortocircuiti decisionali che affliggono il sistema italiano. A cominciare dalla semplice constatazione fatta proprio da Giuliano Amato, già ministro dell'Interno del governo Prodi nel 2006, per spiegare il ricorso al potere speciale delle ordinanze: «Avevo bisogno di fondi per un viaggio del Papa a Napoli». La democrazia "bloccata" non è solo quella in cui è impedita l'alternanza ma anche quella delle opere incompiute, dei ritardi amministrativi cronici, della giustizia senza certezze, degli imbuti burocratici in cui

restano intrappolati, oltre i cittadini e le imprese, gli stessi governi, qualunque sia il loro colore. E in un sistema ad altissima inflazione legislativa, dove i controlli sono più formali che sostanziali e le leggi sono scritte male risultando spesso incomprensibili, la tendenza alla paralisi decisionale e alla pratica dei rinvii costituisce la vera prassi ordinaria. In un labirinto di opacità dove s'accentua il peso abnorme del veto-player: ad esempio, per restare al tema normativo, basta guardare al crescente contenzioso tra stato e regioni. Ci si meraviglia, poi, se oltre che per far fronte ai terremoti anche per una trasferta del Papa a Napoli o per i Mondiali di nuoto si deve ricorrere alle ordinanze speciali?

**Guido Gentili**

D'Alì, relatore del ddl al senato sull'emergenza campana: c'è stato chi non voleva la normalità

## Rifiuti a Napoli, problema risolto

*Chiusi tutti i conti con il passato, così ora si volta pagina*

**D**opo 15 anni di allarmi per la salute pubblica e di gestioni straordinarie, anche in Campania la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti saranno svolti «sotto la bandiera della normalità». La deadline è fissata a dicembre 2010, quando il decreto legge che interviene sui rifiuti in Campania e riforma la Protezione civile prevede che l'unità stralcio e quella operativa chiudano tutti i conti con il passato. Con l'esatta quantificazione anche dei crediti e dei debiti che in questi anni si sono accumulati nella regione, in primis intorno al termovalorizzatore di Acerra. Ne è certo Antonio D'Alì, relatore del provvedimento, da domani nell'aula del senato per il primo via libera alla sua conversione in legge, e presidente della XIII commissione di Palazzo Madama. Uomo del Sud, D'Alì per queste terre invoca, appunto, la normalità. E plaudere all'ottimo lavoro fatto anche in Campania dal capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, per il quale il premier, Silvio Berlusconi, ha annunciato una imminente nomina a ministro. «Ovviamente spetta al premier decidere quale sarà il dicastero, io mi limito a ricordare che la stessa Protezione civile nasce, ai tempi di Zamberletti, come ministero», dice sibillino D'Alì. E poi torna a spiegare le novità del provvedimento, così come sta per essere modificato in giornata dalla commissione Territorio, prima del suo debutto in aula: «Siamo riusciti a cucire la fase emergenziale con l'avvio della fase ordinaria. Un intreccio non facile, in cui un ruolo decisivo lo dovranno svolgere gli enti locali». Il 2010 sarà l'anno della transizione. «Il punto di svolta è dato dall'attivazione delle società provinciali, del resto già previste dalla legge regionale campana, con una nuova ripartizione tra province e comuni di competenze e risorse, a partire da Tia e Tarsu. Prima dell'intervento dell'ultimo commissario, c'è stato uno scollamento tra gestione commissariale ed enti locali, quasi non vi fosse la volontà da parte di questi ultimi di chiudere l'emergenza». Ma perché? «Ho

avuto la sensazione che alla fine il commissariamento potesse rappresentare una situazione comoda per qualcuno, per scaricare le proprie responsabilità, senza mai arrivare a risolvere il problema». C'è poi la vicenda del contestato termovalorizzatore di Acerra. «Non c'è stata nessuna sospensione delle attività della struttura, come riportato da alcuni», afferma deciso D'Alì. «Dalle nostre informazioni, risulta che ha livelli di bruciatura dei rifiuti e di produzione di energia del tutto congrui ed efficienti rispetto alle attese. Contiamo che il collaudo di fine febbraio dia esito favorevole. E che anche per Acerra si possa passare alla normalità, con il trasferimento dal 2011 della stessa proprietà». Ancora incerto chi sarà il titolare finale dell'impianto, «la regione Campania o la Presidenza del consiglio dei ministri, per tramite della Protezione civile, vedremo». E c'è infine la riforma proprio della Protezione civile, con la nascita della spa e i rischi paventati di privatizzazione delle sue attività. «Non si può parlare di pri-

vatizzazione, né alla luce del testo iniziale né di quello che uscirà dal parlamento», nega D'Alì. E la spa, allora? «La società, l'agenzia che viene proposta è di supporto alla Protezione civile, assolutamente complementare. Servirà ad evitare di trovarsi nell'emergenza scoperti nella previsione progettuale di alcuni interventi. Purtroppo sappiamo quali sono le emergenze a cui andiamo incontro sul territorio, con l'agenzia saremo pronti». Ma l'intervento resterà di titolarità del Dipartimento, che «non verrà per niente sostituito o depotenziato» E guai a parlare di sconfitta per la pubblica amministrazione. «La nascita della società è il riconoscimento di come il pubblico possa essere un'eccellenza». Ed è giusto che «l'uomo che ha portato la Protezione a queste vette abbia l'incarico di ministro». C'è chi parla dell'Ambiente. «Quale sarà il dicastero spetta solo a Berlusconi dirlo».

**Alessandra Ricciardi**

**RGS**

## Nel 2010 le p.a. dovranno fare l'inventario

**A**l via l'inventario dei beni della pubblica amministrazione. Ogni cinque anni (l'ultimo era stato chiuso a fine 2005) scatta infatti il censimento delle cose, e non solo, (materiale scientifico, oggetti di valore, attrezzature tecniche e didattiche, automezzi e persino animali) utilizzate negli uffici pubblici. Le p.a., con pochissime eccezioni (Quirinale, palazzo Chigi, Corte conti, Consiglio di stato, Scuola superiore della pubblica amministrazione, Forze armate e Polizia), dovranno passare al setaccio le proprie dotazioni entro il 31 dicembre 2010. Un termine che, visto l'ampio anticipo con cui sono state diramate le istruzioni, si annuncia improrogabile. Su questo punto è stata chiara la circolare (n. 4/2010) che il numero uno della Ragioneria generale dello stato, Mario Canzio, ha firmato il 26 gennaio scorso. Nell'inventario andranno iscritti tutti i beni mobili aventi un valore superiore a 500 euro, Iva compresa. Saranno esclusi i beni di valore inferiore a questa soglia e i beni di consumo e gli oggetti fragili, cioè quei materiali che, per l'uso continuo, sono destinati ad esaurirsi o deteriorarsi rapidamente. Anche per i beni di valore non rilevante, ci sarà un'apposita «scrittura» in cui dovranno essere contabilizzati. In un apposito registro dovrà essere annotato anche il materiale di facile consumo. I responsabili degli uffici, spiega la nota della Ragioneria, dovranno prima di tutto effettuare una ricogni-

zione dei beni non più utilizzabili che eventualmente dovranno essere ceduti. Una volta effettuata la ricognizione, potranno verificarsi due casi. Se i beni esistenti corrispondono esattamente a quelli risultanti dalle scritture contabili, dopo aver effettuato l'aggiornamento dei valori, si potrà chiudere il verbale. Diversamente, se c'è un disallineamento tra la situazione di fatto e quella di diritto, si dovrà procedere all'aggiornamento. I valori di tutti i beni dovranno essere aggiornati in base al criterio dell'ammortamento con aliquote differenti a seconda delle tipologie di beni. L'aliquota massima (25%) dovrà essere applicata ai computer (hardware), mentre le automobili, i macchinari per ufficio, le armi leggere, il

vestiario, gli strumenti musicali, gli animali e i programmi per pc (software) andranno svalutati del 20%. I mezzi di trasporto pesante, i mobili per ufficio e per gli alloggi andranno incontro a un ammortamento del 10%. Ad aerei, navi, impianti e materiale bibliografico andrà applicata l'aliquota del 5% che scende al 2% per i beni mobili di valore culturale e storico. Non dovranno essere aggiornati i valori dei beni acquisiti nel secondo semestre del 2010. Su tutti i beni inventariati dovrà essere apposta una targhetta metallica, un timbro o comunque una indicazione che garantisca di durare nel tempo, con il nuovo numero di inventario.

**Francesco Cerisano**

Il Testo della circolare sul sito [www.leautonomie.it](http://www.leautonomie.it) selezionando l'articolo dall'elenco completo degli articoli del giorno

Stop a proroghe sulle norme antismog

## Pm 10, basta rinvii l'Ue non deroga più

**B**ruelles stringe le maglie e non concede all'Italia rinvii (tranne che in un caso) sul recepimento della legislazione europea in fatto di qualità dell'aria. Ieri la commissione Ue, rispondendo a una richiesta avanzata proprio dall'Italia, ha detto stop. Si tratta della seconda istanza in materia, espressa dal Belpaese. La decisione riguarda, in particolare, le esenzioni temporanee dagli standard di qualità dell'aria dell'Ue in materia di particelle sospese pericolose, il cosiddetto Pm 10. La deroga, chiesta dall'esecutivo italiano, riguarda 12 zone o agglomerati supplementari situati in Campania, Puglia e Sicilia. Nella sua decisione, però la commissione europea, pur approvando una proroga per il Pm 10 in una sola zona della Campania, ha respinto tutte le altre richieste presentate dall'Italia. Il motivo è presto detto: secondo la commissione le condizioni necessarie al rinvio non sono soddisfatte." Di più, in molti casi sono scarsi i dati forniti, in altri, le misure delineate nei piani per la qualità dell'aria trasmessi a Bruxelles non dimostrano che le norme verranno poi soddisfatte al termine della proroga. Senza contare che, secondo Bruxelles, in alcuni casi non saranno necessarie deroghe, visto che i valori limite sono già stati rispettati, come è avvenuto in quattro delle dodici zone notificate. Nel 2009 sono state adottate circa venti decisioni, tra le quali una riguardante una richiesta precedente dell'Italia relativa a zone o agglomerati diversi. Gran parte delle zone dell'Ue, in cui viene misurata la qualità dell'aria, non rispettavano le condizioni previste per poter beneficiare di una proroga. Oppure erano già conformi ai valori limite. Il commissario all'ambiente, Stavros Dimas, ha dichiarato da parte sua che: «L'inquinamento atmosferico ha gravi ripercussioni sulla salute umana e il rispetto delle norme deve essere la priorità». Dimas

ricorda che «La direttiva Ue sulla qualità dell'aria del 2008 riconosce le difficoltà che alcuni stati membri hanno incontrato per conformarsi agli standard sul Pm 10 entro la data fissata inizialmente, cioè il 2005, e prevede pertanto la possibilità di allungare provvisoriamente i tempi. La Commissione si aspetta tuttavia», avverte, «che gli stati membri dimostrino in maniera evidente che stanno facendo il possibile per conformarsi al più presto alle norme dell'Ue.». Nella decisione del 28 settembre 2009 relativa alla prima notifica dell'Italia, la commissione europea ha approvato una proroga per il Pm 10 in cinque zone, sollevando obiezioni per le rimanenti 62 zone segnalate. Con la decisione di ieri, sulla seconda richiesta di proroga dell'Italia per rispettare i valori limite del Pm 10, Bruxelles si è espressa su tutte le zone in cui, nel 2007, venivano superati i valori limite. Finora, sono state adottate ventuno decisioni in materia

di proroghe, che riguardavano 18 stati membri. Sempre ieri, la commissione Ue ha diffuso uno studio in cui raccomanda l'istituzione di un organismo europeo specifico incaricato di sorvegliare l'attuazione e l'applicazione della normativa Ue sui rifiuti. Lo studio fa parte di una serie di iniziative della Commissione per migliorare la gestione dei rifiuti e garantire che rispetti le norme fissate dall'Unione a tutela dei cittadini e dell'ambiente. Lo scarico illegale di rifiuti continua, infatti, ad essere una pratica diffusa; numerose discariche non soddisfano le norme e in alcuni stati membri mancano le infrastrutture di base per il trattamento dei rifiuti. Le spedizioni illegali di rifiuti rappresentano un'altra fonte di preoccupazione. Secondo Bruxelles, quasi un quinto delle spedizioni di rifiuti ispezionate nell'ambito delle misure di controllo adottate negli stati membri è risultato illegale.

## **PUBBLICO IMPIEGO**

# **Reperibilità, nuovi orari**

**I** dipendenti pubblici devono rimanere a casa propria dalle nove alle tredici e dalle quindici alle diciotto di tutti i giorni, festivi e non lavorativi inclusi, per essere sottoposti in caso di malattia alle visite mediche di controllo, che ogni amministrazione è tenuta a disporre anche per un giorno solo. Ma l'obbligo di reperibilità vale fino alla data di svolgimento della visita fiscale. Dopo l'accertamento, il dipendente è libero di entrare e uscire dalla propria abitazione quando vuole, senza incorrere in san-

zioni. Questo è uno dei casi, previsti dal d.p.c.m. 18 dicembre 2009, n. 206 (decreto Brunetta), di esonero dall'obbligo di reperibilità. Gli altri casi di esclusione riguardano i dipendenti pubblici la cui assenza sia legata a patologie gravi che richiedono terapie salvavita, infortuni sul lavoro, malattie per le quali è stata riconosciuta la causa di servizio, stati patologici sottesi o connessi alla situazione di invalidità riconosciuta. Le nuove fasce di reperibilità decorrono dal 4 febbraio prossimo. Il ministro per la

funzione pubblica Renato Brunetta è stato autorizzato a definire nuove fasce di reperibilità dall'art. 55-septies del d.l.vo 30 marzo 2001, n. 165. Restano in vigore le eccezioni previste dal contratto scuola, non abrogate o compatibili con il decreto. In particolare: il controllo non deve essere disposto se il dipendente è ricoverato in strutture ospedaliere, pubbliche o private. Se il dipendente durante l'assenza si trova a un indirizzo diverso dal solito, lo deve comunicare alla propria scuola. Qualora debba

allontanarsi, durante le fasce di reperibilità, per visite mediche, prestazioni o accertamenti specialistici o per altri giustificati motivi, è tenuto a darne preventiva comunicazione. Nei confronti del personale, infine, che non si sia fatto trovare al proprio domicilio o si sia rifiutato di sottoporsi al controllo medico, deve essere attivato un procedimento disciplinare.

**Mario D'Adamo**



Lo precisa la nota del ministero sul pensionamento forzoso

## **Chi attende un aumento può scavalcare i 40 anni**

**R**egistrata dalla Corte dei Conti la direttiva ministeriale n. 94 del 4 dicembre 2009, concernente l'applicazione dell'art. 72, commi 7 (permanenza in servizio oltre il 65° anno di età e per il massimo di un biennio, ex art. 16, comma 1, del D.lvo 503/1992) e 11 risoluzione d'ufficio del rapporto di lavoro nei confronti del personale della scuola che ha maturato 40 anni di servizio e/o di contribuzione utile a pensione) della legge 133/2008, come modificata dall'art. 17, comma 35 novies della legge 102/2009. Nel dare comunicazione, con una nota del 29 gennaio, dell'avvenuta registrazione, il ministero dell'istruzione ha colto l'occasione per fornire alcuni importanti

chiarimenti in merito alle modalità di applicazione dei citati commi 7 e 11 nei confronti dei docenti e del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario. Per quanto riguarda l'applicazione del comma 7, nella nota si sottolinea che l'istanza di trattenimento in servizio, non oltre il 67° anno di età, potrà essere accolta, in assenza di esubero, nel caso in cui gli interessati non raggiungano l'anzianità contributiva di 40 anni, rispettivamente alla data del 31 agosto 2010 o del 31 agosto 2011. Nel caso di una anzianità contributiva di 39 anni, il trattenimento in servizio potrà essere concesso per un solo anno. Per quanto riguarda, invece, la risoluzione forzata del rapporto di lavoro nei confronti del

personale docente e Ata che abbia raggiunto l'anzianità massima contributiva di 40 anni, la nota precisa che non solo la risoluzione non potrà essere adottata qualora l'interessato maturi nel 2010 o 2011 il diritto al passaggio ad una successiva classe stipendiale, ma anche se lo maturi con decorrenza 1° gennaio 2012. Opportuna anche la precisazione che non rientrano nella disciplina della direttiva n. 94 e, in particolare del comma 7, le fattispecie di cui ai vigenti commi 2 e 3 dell'art. 509 del decreto legislativo 297/94 la cui applicazione non ha subito alcuna modificazione. Il comma 3 dispone, invece, che il personale che, al compimento del 65° anno di età non abbia raggiunto il numero di anni richiesto per

ottenere il minimo della pensione può essere trattenuto in servizio fino al conseguimento di tale anzianità minima e, comunque, non oltre il 70° anno di età. Per quanto riguarda la risoluzione forzata del rapporto di lavoro nei confronti del personale docente e Ata che abbia già maturato l'anzianità massima contributiva di 40 anni, la nota precisa che non solo la risoluzione non potrà essere adottata qualora l'interessato maturi nel corso del 2010 o 2011 il diritto al passaggio ad una successiva classe stipendiale, ma anche se lo maturi con decorrenza 1° gennaio 2012.

**Nicola Mondelli**

**La REPUBBLICA BARI – pag.2**

A differenza delle altre Regioni, dove l'indennità è ricavata moltiplicando l'ultimo mensile lordo per gli anni di mandato, i pugliesi ricevono, praticamente, il doppio stipendio di un anno

# Pensioni dei consiglieri

## La Puglia doppia la Lucania

*L'analisi del Sole 24 Ore sulle buonuscite incassate - Via alle leggi di fine legislatura: «Tagli fiscali e assunzioni facili»*

**ROMA** — I circa 2 milioni di copie vendute del libro di Rizzo e Stella - che forse una qualche influenza hanno avuto nella campagna elettorale del 2008 - non hanno spaventato i governatori e, più in generale, gli amministratori pubblici che si preparano al voto di marzo e mettono nel conto di dover fare le valigie. Insomma «la casta» riflette e si attrezza e - come titola il servizio de Il Sole 24 Ore - si prepara «alle urne con tagli fiscali e assunzioni facili». Nessuna Regione è esente dal «vizietto», anche se qualità e quantità degli interventi variano, così come varia, per esempio, lo stipendio di partenza di presidenti, assessori e consiglieri, sulla cui base viene calcolato il vitalizio. Ma non è solo sulla «buonuscita» che il quotidiano economico ha fatto le pulci (sulla base dei dati forniti dalla Conferenza delle Re-

gioni), bensì anche sulle leggi di fine legislatura, aumentate a dismisura, così come accade anche alla fine del quinquennio di governo e Parlamento. Cominciamo, allora, da questo capitolo: complessivamente la percentuale di aumento delle leggi approvate tra il 2006 (anno successivo all'inizio della legislatura regionale) e il 2009 è stato del 25,6%, con il 9,5% in più solo nell'ultimo anno, tra il 2008 e il 2009. La media, calcolata tra la più prolifica Calabria e la più parca Liguria, è di 1,4 leggi approvate ogni giorno del 2009. La Puglia si è concentrata - come il Veneto di Pdl-Lega, guidato da Giancarlo Galan - sul versante fiscale, tagliando l'addizionale Irpef scesa dello 0,9%, grazie allo stanziamento di 63 milioni prelevati al cosiddetto tesoretto di 76 milioni. Inoltre è stata anche deliberata l'estensione all'esenzione Irap per le

aziende pubbliche di servizi alla persona, che stanno sostituendo gli enti di beneficenza: un provvedimento, questo, in linea con la politica del governo Vendola, di sostegno alle fasce più deboli della popolazione. In questo quadro va, del resto, anche inserito il sostegno al settore agricolo, su cui molto si è concentrata l'azione del neo assessore Dario Stefanò, in quanto l'agricoltura è considerata settore economico cruciale, sottoposta negli ultimi due anni alle difficoltà imposte dal mercato internazionale. E le indennità di fine rapporto? E il sistema pensionistico? Come è noto la Puglia - d'accordo quasi tutti i partiti, di destra e sinistra - si è dotata di stipendi tra i più alti tra le Regioni a statuto ordinario: terza dopo Calabria e Campania. Ma è anche l'ente che prima del voto del 2005, allo scadere del governo di Raffaele Fitto,

innalzò dall'80% al 90% la percentuale dell'indennità mensile lorda - che per il governatore è di 12.716 euro, per l'assessore di 11.865, per il presidente di commissione 11.238 e per il consigliere 10.433. E quanto guadagnano a fine mandato, dopo cinque anni? A differenza delle altre Regioni, dove l'indennità è ricavata moltiplicando l'ultimo mensile lordo per gli anni di mandato, i pugliesi ricevono, praticamente, il doppio stipendio di un intero anno. Per esempio, il consigliere pugliese prenderà 10.433 euro moltiplicato per 12 mesi (senza tener conto di tredicesima, ecc), pari 125.196 euro. Un lucano, se invece dei suoi 6.529 euro guadagnasse come il collega del Tacco, andrebbe a casa con 52.165 euro.

**Rosanna Lampugnani**

**La REPUBBLICA BARI – pag.XI**

Sportello unico per evitare i viaggi da un ufficio all'altro. Il Comune ha stanziato 200mila euro

## Servizi sociali, nasce il centralone

*Si creerà una scheda online per ogni paziente per l'offerta di cura più adatta*

**M**ai più viaggi da un ufficio all'altro alla ricerca del servizio perduto. Nasce a Bari, il Pua. Non è una parolaccia ma è la porta unica d'accesso che raccoglierà e smisterà tutte le richieste di salute assistenza sociale dei cittadini. Ad istituire questo nuovo servizio è stato il Comune di Bari, in collaborazione con l'Azienda sanitaria locale di Bari. Il Pua è il primo sportello che riunisce in sé capacità di assistenza a livello medico e sociale, in ossequio ad una nuova concezione dei servizi: «Non è il cittadino a doversi muovere, ma la sua scheda online» ha spiegato l'assessore ai servizi sociali, Ludovico Abbaticchio.

Questo strumento - previsto dal piano della salute di Vendola - permetterà al cittadino di accedere da un unico punto all'intera rete dei servizi sociali e sanitari, la cui organizzazione è realizzata congiuntamente e gestita in modo unitario, non frammentato e settoriale, dal Comune e dalle ASL. Nelle intenzioni della Regione "La porta unica di accesso, oltre a permettere una più informata ricerca, da parte della famiglia e del paziente, dell'offerta di cura più adatta, offre la possibilità di programmare al meglio il percorso di assistenza». Le porte uniche d'accesso di Bari saranno, in realtà, tre. E trovano collocazione all'interno dei tre distretti

socio-sanitari della Asl di Bari: Bari Est (via Papalia 18), Bari centro (via caduta di via Fani 25) e Bari Ovest (via Crisanzio 215). Qui, indipendentemente dalla zona di residenza, tutti i cittadini baresi potranno rivolgere le proprie richieste d'aiuto e segnalare i propri problemi. Tutte le informazioni saranno riportate su una scheda personale online a disposizione di tutti gli uffici dei due enti. La richiesta di assistenza domiciliare può essere inoltrata dal medico di famiglia, dagli assistenti sociali della circoscrizione al corrente di particolari situazioni in cui ci fosse bisogno di un intervento, ma anche da familiari o vicini di casa. La richiesta

sarà messa al vaglio da una équipe che decreterà poi il livello di assistenza necessaria: sanitaria, sociale o domiciliare. «Tramite lo sportello unico è stata infatti avviata una necessaria pratica di deburocratizzazione dei servizi - ha spiegato l'assessore Abbaticchio - abbiamo unito pubblico, privato e sociale e abbiamo dato vita ad un vero sistema di servizi sociali ed assistenziali». Per l'avvio dell'iniziativa il Comune di Bari ha stanziato 200mila euro per due anni, avvalendosi della collaborazione di Asl e circoscrizioni.

**Paolo Russo**

# Meno multe, più costi, il bilancio non torna

*Taglio di 2 milioni alla spesa sociale, aumenti per asili e mense*

**C**accia a 40 milioni di euro. Tanti ne mancano dal bilancio di previsione 2010 di Palazzo Vecchio. La brusca frenata sulle multe, i maggiori costi di gestione e le mancate entrate derivanti dagli oneri di urbanizzazione degli interventi edilizi hanno portato a quota 40 il «buco» che adesso deve essere riempito per raggiungere il pareggio richiesto dalle legge. E se da un lato si prevedono tagli a molti settori, cultura e sociale compresi, dall'altro ritocchi e rimodulazioni delle tariffe di Cosap, pubblicità, asili e mense, porteranno insieme al nuovo piano della sosta annunciato dalla giunta almeno 12-13 milioni di euro in più nelle casse comunali. Soltanto dalla Cosap, cioè dal canone sul suolo pubblico si pensa di ricavare circa 7 milioni di euro in più. Non dai «dehors», chiamati a cambiare «look» secondo i nuovi modelli decisi dall'amministrazione: il prezzo per i tavolini esterni, ripete da tempo il vicesindaco con delega allo sviluppo economico Dario Nardella, non cambierà. Dovrebbe invece aumentare il gettito delle impalcature per i lavori edilizi, che saranno comunque rimodulate in modo da disincentivare l'utilizzo a lungo tempo. E

un aumento sarebbe previsto anche per i banchi ambulanti in subaffitto, che nel caso del mercato del San Lorenzo sono circa il 50 per cento: «Un aumento che vuole essere un freno alla rendita», è la tesi di Palazzo Vecchio. Accanto alla Cosap, su cui dovrebbe abbattersi l'aumento più consistente, c'è il milione in più che si conta di incassare per effetto della rimodulazione delle tariffe dei nidi e delle mense secondo il principio «chi più ha più paga». Un altro milione dovrebbe arrivare dalla pubblicità. Mentre dal nuovo piano sosta che si sta per varare (disputa sulle strisce viola a parte) si pensa di poter incassare almeno 3-4 milioni di euro, secondo i calcoli ufficiosi che ieri sono circolati durante il consiglio comunale aperto da un ricordo della Shoah fatto da Ugo Caffaz, esponente della comunità ebraica ed ex capogruppo Ds. Il resto saranno tagli. O almeno, tagli e parte dei proventi delle alienazioni per un totale di 27-28 milioni. Solo per la spesa sociale, che incide nel bilancio del Comune per circa 50 milioni di euro, si prevede una riduzione di oltre 2 milioni: «Tagli che però non incideranno sui servizi e che saranno in parte recuperabili

con i trasferimenti regionali», dice l'assessore Stefania Saccardi. La contrazione riguarderà soprattutto il capitolo relativo ai minori stranieri non accompagnati, che il Comune è per legge obbligato ad ospitare: l'idea è però quella di utilizzare una tipologia di centri meno costosa. Minori spese anche sul capitolo degli affittacamere, che la giunta Renzi ha già dichiarato di voler completamente eliminare. Di tagli si parla anche nel settore cultura, dove l'assessore Giuliano Da Empoli ha annunciato da tempo la sostituzione dei consueti contributi «a pioggia per le associazioni culturali con progetti selezionati e mirati». Si parla per la cultura di un taglio di circa 500mila euro. Altri 2 milioni in meno sono stati previsti, complessivamente, per i bilanci dei cinque Quartieri. Sia per gli aumenti che per i tagli, si tratta comunque di cifre ancora ufficiose. Anche davanti al gruppo Pd, del resto, ieri mattina l'assessore alle finanze Angelo Falchetti ha parlato più di criteri generali della manovra che di aritmetica. Tanto che più di un consigliere Pd ha lamentato l'assenza di una discussione con tanto di cifre alla mano: «Come possiamo valutare la manovra

senza avere le cifre sotto gli occhi», è stato detto. La risposta, ha replicato l'assessore, arriverà domani (mercoledì), quando la giunta approverà l'intera manovra di bilancio per il 2010. Accanto ai conti 2010 verrà approvato anche il piano delle alienazioni da circa 40 milioni, che potrebbe comprendere la vendita del teatro Comunale (la prima asta è andata deserta) e l'ex Meccanotessile di Rifredi (per questo però si richiedono verifiche sui finanziamenti arrivati negli anni da altri enti pubblici). I soldi delle vendite potrebbero essere utilizzati per l'acquisto del Multiplex di Novoli. Ma in parte finiranno anche nei conti del 2010, anche se non c'è un rapporto diretto vendite-deficit: «Non è che vendiamo per ripianare i conti, il piano delle alienazioni è frutto di scelte strategiche annunciate in precedenza», precisa Palazzo Vecchio. Di bilancio e di scelte si è parlato anche nella riunione dell'esecutivo comunale del Pd al quale ha partecipato per la prima volta anche Renzi: un confronto convocato per le 18.30 e andato avanti fin dopo le 21 per riannodare i rapporti tra partito e sindaco.

# Spiagge libere, la beffa dei finanziamenti

*La Regione stanZIA 70.000 euro, i Comuni ne hanno chiesto il triplo*

**S**ettantamila euro di finanziamento disponibile, mentre i Comuni hanno già presentato richieste del valore complessivo di almeno 204 mila euro e solo per la pulizia e la sicurezza, senza contare gli interventi per dotare dei minimi comfort (docce e servizi, ad esempio) le spiagge non a pagamento: il Consiglio regionale fa i conti con la tutela delle spiagge libere e "scopre" che per il 2010 la consistenza dei fondi a disposizione non riuscirà a soddisfare neppure la metà delle domande. A lanciare l'allarme sono tutti i capigruppo consiliari che, sollecitati da Luigi Cola del Pd, hanno depositato un documento unanime per lasciare agli

atti della nuova legislatura destinata a cominciare ad aprile, l'impegno a fare una variazione di bilancio: «al fine di soddisfare tutte le richieste finanziabili avanzate dai Comuni costieri». La vicenda riguarda il rilancio e la tutela delle spiagge libere, accelerati un anno e mezzo fa proprio con una nuova legge del consiglio regionale in cui si stabiliva, tra l'altro, che i Comuni devono garantire la percentuale minima di spiagge libere e libere attrezzate pari al 40 per cento del fronte totale delle aree balneabili. «E ora bisogna pensare ai finanziamenti - scrivono Cola e gli altri consiglieri nel documento - considerato che le spiagge libere rappresen-

tano una risposta concreta alle esigenze turistiche e ricreative di quell'ampia fascia di utenza che risiede nei grandi centri urbani, cui appare doveroso garantire la fruizione del mare attraverso liberi accessi, in condizione di sicurezza e comfort». Dal dire al fare però, si legge nel documento, c'è di mezzo il bilancio della Regione «che per quest'anno ha previsto una cifra lievemente inferiore rispetto a quella dell'anno precedente. Le richieste dei Comuni però sono aumentate e basti pensare che solo per le attività riguardanti pulizia e sicurezza delle spiagge libere, le richieste sono dieci per 204 mila euro». Con le risorse a disposizione, solo i primi quattro Comuni riusciranno ad avere il finan-

ziamento. Quale è la risposta di Carlo Ruggeri, l'assessore all'urbanistica che aveva firmato quel progetto di legge approvato a giugno 2008? «Dico che a questo documento aggiungo anche la mia firma: mi auguro che si possa trovare un adeguamento al bilancio». La legge stabiliva anche che i Comuni costieri preparassero i piani di utilizzo della fascia demaniale, indicando dove e come intendevano rispettare le percentuali di spiagge sia libere che libere attrezzate. «In questo momento - dice Ruggeri - su 63 Comuni costieri, più di 40 hanno già preparato il piano».

**Ava Zunino**

**La REPUBBLICA TORINO – pag.IV**

Sala Rossa, sulla delibera popolare si astengono Chiamparino e centrodestra. Serve una seconda votazione

## Acqua bene pubblico, arriva il primo sì

*Il timore è che possa saltare il piano di fusione delle municipalizzate all'interno di Iride*

**L**a delibera sull' "acqua bene pubblico" supera il primo scoglio, anche se sarà necessaria una seconda votazione, lunedì prossimo, per modificare lo statuto della città. Alla fine testo ed emendamenti non hanno raccolto il sì di 34 consiglieri, i due terzi dell'aula, causa l'astensione del centrodestra, oltre che del sindaco, Sergio Chiamparino, che ha definito la delibera condivisibile «nel principio, ma contraddittoria e ridondante

perché rimarca una proprietà pubblica dell'acqua definita già per legge». Ed in più c'è il rischio che il via libera al provvedimento metta in crisi il disegno di fondere insieme tutte le ex municipalizzate del Comune dentro Iride, società quotata in Borsa ed in procinto di fondersi con Enia. Sarà necessario un terzo passaggio in Consiglio comunale lunedì per raccogliere di nuovo il sì, a questo punto scontato, di un largo gruppo della Sala Rossa, da Rifon-

dazione all'Udc, passando per Moderati, Pd, Sd, Nuova Sinistra e Idv. «La delibera approvata è molto rilevante sul piano politico - sottolineano il capogruppo del Pd Andrea Giorgis e il coordinatore della segreteria regionale Stefano Lo Russo - si introduce nello statuto della città il principio che l'acqua è un bene pubblico inalienabile e che la sua gestione deve essere operata da soggetti esclusivamente pubblici». Soddisfatta anche Monica Cerutti, capogruppo

di Sd, che non comprende i dubbi del sindaco Chiamparino: «Non è inutile affermare il principio dell'acqua pubblica. Attualmente il servizio idrico è affidato alla Smat fino al 2023, ma non abbiamo garanzie che questo affidamento non possa essere rivisto nei prossimi anni. E siamo contrari all'ingresso di privati nella gestione di una risorsa così preziosa per la collettività».

Assunzioni e sanatorie per prendere voti

# I regali elettorali delle regioni

**S**e vero che tre coincidenze fanno una prova, come diceva il grande principe del foro Carnelutti, che cosa succede quando le coincidenze sono decine? La Regione Lazio fa un concorso per assumere 141 impiegati e 25 dirigenti, si presentano in 94 mila e dei 116 già dichiarati vincitori ben 37 sono casualmente collaboratori dei politici: una decina riferibili al centrodestra e i restanti al centrosinistra. In Campania con una mano si tagliano le consulenze e con l'altra si confermano per tre anni 46 dirigenti in scadenza. La Liguria, ha raccontato il Sole 24 ore, bandisce un contratto per regolarizzare i precari regionali. Nelle Marche si approva un piano per stabilizzare i dipendenti a termine, senza escludere gli staff di assessori e consiglieri. Ma si potrebbe continuare, con i generosi stanziamenti anticrisi (1,2 miliardi) della Lombardia, il

Lombardia, il taglio dell'addizionale Irpef deciso dal Veneto... È in vista delle elezioni che molti amministratori locali danno il meglio di sé. Le sanatorie, per esempio, sono un classico. E non soltanto quando interessano i precari. Semplicemente memorabile quella approvata dalla Regione Campania nel 2000, che riguardava la bellezza di 25.368 alloggi pubblici occupati abusivamente. Era un venerdì. Il venerdì precedente la domenica delle elezioni regionali. Ma come si può pretendere che la classe dirigente regionale non cada in tentazione prima del voto, se l'esempio del livello istituzionale superiore è quel che è? Basta vedere cosa accade tutte le volte che si comincia a sentire odore di scioglimento delle Camere. Da scuola è il caso dell'abolizione del canone Rai per gli ultrasessantacinquenni non abbienti, previsto nella Finanziaria 2008 con uno stanziamento simbolico di 500 mila euro. Un mese dopo quella decisione improvvisamente si materializzavano le elezioni. Altrettanto improvvisamente, nel decreto milleprooghe, quei 500 mila euro diventavano 26 milioni, mentre spariva l'ostacolo rappresentato dall'obbligo di un successivo decreto per mettere in moto concretamente lo sgravio. L'obiettivo evidente era quello di rendere immediata l'esenzione, moltiplicare il numero dei beneficiari e incassare più voti. Ma non è andata esattamente così. Dei voti, neanche l'ombra. E due anni dopo, nell'indifferenza generale, i poveri anziani pagano sempre il canone nonostante siano esentati per legge: la Rai dice di aspettare ancora un decreto che nessuno sa di dover fare. Tutto questo a dimostrazione del fatto che talvolta

scelte del genere possono essere perfino controproducenti. Anche se per chi le ha fatte non cambia niente. Il conto tocca all'amministrazione che verrà dopo. Se si vincono le elezioni, bene: altrimenti, poco male. I sei milioni e mezzo di spesa in più che l'attuale Consiglio regionale del Lazio lascia in eredità al prossimo (l'aumento è dell'8,1%, dieci volte l'inflazione del 2009), in qualche modo salteranno fuori. Come anche i denari necessari alle iniziative clientelari di altre Regioni. I cui promotori devono soltanto sperare che un bel giorno i contribuenti elettori non si accorgano che a rimetterci, in fondo, sono sempre soltanto loro. Ecco perché, se ancora c'è tempo, tutti quanti dovrebbero darsi una bella regolata.

**Sergio Rizzo**

**IL CASO** - Scontro tra due Comuni di centrodestra su quattro famiglie sinti

# Nomadi «esportati» da Brescia Ora Mantova vieta l'accesso

*Sindaco si oppone al trasferimento: non li vogliamo*

**MILANO** — «Padroni a casa nostra», ma anche un po' in quella altrui. Lo spostamento di un gruppo di famiglie da un campo nomadi si sta trasformando in un muro contro muro tra due amministrazioni di centrodestra all'insegna di uno degli slogan più usati dalla Lega Nord. Dovendo individuare un'area su cui costruire alcune casette per ospitare dei sinti, il comune di Brescia ha acquistato un terreno per 150 mila euro, ben distante dal suo territorio. Così distante che fa parte della vicina provincia di Mantova e più precisamente del comune di Guidizzolo. Bilancio provvisorio dell'operazione: il sindaco di quest'ultimo paese ha firmato un'ordinanza per vietare sul suo territorio la permanenza di nomadi, la Lega ha già raccolto 500 firme contro l'arrivo degli ospiti indesiderati e il caso è approdato in Parlamento con un'interrogazione del deputato del Carroccio Gianni Fava. «Speriamo di riuscire a far capire quello

che sta succedendo » sospira Carlo Berrini, responsabile dell'associazione Suktardrom («bella strada» in lingua sinti) che sta conducendo la trattativa per conto delle famiglie nomadi destinate al trasloco. «Abbiamo già chiesto di poter incontrare la gente di Guidizzolo», aggiunge. Il primo passo della vicenda risale addirittura alla campagna elettorale per le comunali di Brescia di due anni fa. Il centrodestra nel programma infila la chiusura del campo nomadi alle porte della città, dove sono accampati da anni circa 120 sinti, quasi tutti cittadini italiani. L'accoppiata Lega-Pdl vince e la promessa viene mantenuta. L'opera di dissuasione convince una parte dei nomadi a fare le valigie spontaneamente, per chi resta si tenta un percorso più articolato. «Di concerto con il comune, la prefettura e anche con la Cgil — racconta Berrini — volevamo superare la logica dell'accampamento precario. Così si era deciso di individuare un terreno su cui

posizionare dei prefabbricati che le famiglie sinti, senza la possibilità di ottenere un mutuo per la casa, avrebbero pagato al Comune nel giro di 20 anni». Il progetto riguarda quattro nuclei familiari, una ventina di persone in tutto. La giunta di Brescia incarica la Brixia Sviluppo, una sua società partecipata, di trovare e acquistare un terreno adatto e la scelta cade su Guidizzolo, a una trentina di chilometri da Brescia e già in provincia di Mantova. «Certo, che non sia stata trovata una collocazione più vicina anche a noi qualche sospetto l'ha destato» chiosa ancora Berrini. Più di tutti si insospettisce (per usare un eufemismo) Graziano Pelizzaro, sindaco del paese mantovano, anch'egli di centrodestra: «Nessuno mi ha avvisato, nessuno mi ha detto niente» giura ai cronisti. E siccome a Guidizzolo le ruspe di Brixia Sviluppo hanno già cominciato a preparare il terreno, Pelizzaro fa ricorso ai suoi poteri di pubblico ufficiale: ferma i

lavori di allacciamento alle reti pubbliche, firma un'ordinanza in cui, per tagliare la testa al toro, mette al bando qualunque stationamento di nomadi sul suo territorio. Da Brescia non arriva nessun commento. «Preferiamo tenere i toni bassi, non alimentare polemiche» fanno sapere fonti informali da Palazzo Loggia, sede del municipio. Ma intanto il vaso di Pandora è scoperto e la paura del nomade sulla porta di casa ha già scatenato petizioni e interrogazioni. Tutte di marca leghista, come leghisti sono alcuni degli assessori bresciani che hanno deciso di «esportare» la questione sinti in provincia di Mantova. Per ora i dirimpettai bresciani e mantovani non si sono ancora parlati, ma prima o poi attorno a un tavolo si dovranno sedere. Sperando che non si mettano d'accordo solo per spostare l'accampamento solo un poco più a sud.

**Claudio Del Frate**



La riduzione dei consiglieri provinciali

## Tagli alla Casta, la Camera ci riprova

**C**i riprovano. Stavolta tocca alla Commissione affari costituzionali della Camera discutere di un tema caro al centrodestra e soprattutto ai suoi elettori: i tagli alle poltrone (della Casta). Stamatina i deputati della Commissione di Montecitorio esamineranno il disegno di legge del governo (firmato dal premier e dai ministri Bossi, Calderoli, Tremonti, Maroni e Fitto) che prevede uno sfooltimento negli enti locali, Province e Regioni. Si tratta in particolare dell'articolo 1 che stabilisce - una volta passato - «la riduzione del 20 per cento del numero dei consiglieri provinciali». Non solo, un altro articolo, finalizzato a ridurre la spesa pubblica, «prescrive che ciascuna Regione, a decorrere dal primo rinnovo del consiglio regionale, debba ridefinire l'importo degli emolumenti e delle utilità (i benefit, ndr) percepiti dai consiglieri regionali, in modo tale che non eccedano complessivamente, in alcun caso, l'indennità spettante ai membri del Parlamento». Che sarebbe già sufficiente, si potrebbe aggiungere.

**LA REGIONE****Indennità d'oro, consiglieri all'ultimo assalto**

*Tra liquidazioni e vitalizi gli uscenti si divideranno 4 milioni: necessaria una variazione di bilancio*

**L**a prima tegola per la nuova giunta arriverà subito dopo il voto del 28 e 29 marzo. La Regione dovrà infatti stanziare svariati milioni di euro per i consiglieri uscenti non rieletti e per coloro che avranno scelto di non ricandidarsi. Nel 2005 furono più della metà, 35, e per loro Palazzo Santa Lucia sborsò circa 4 milioni di euro. La spesa è collegata all'indennità di fine mandato, una sorta di buonuscita, di liquidazione d'oro che spetta agli ex componenti dell'assemblea campana. Esclusi o sconfitti, dunque, ma contenti e fortunati. La legge prevede un bonus di 46.500 euro lordi per chi va a casa dopo una sola legislatura, 93mila euro dopo la seconda e 140mila dalla terza in poi. Una cifra che solo in parte viene accantonata dai 61 consiglieri i quali, ogni mese, destinano il 5 per cento della propria indennità di carica (oltre 9.300 eu-

ro) al trattamento di fine mandato. Nell'ultimo bilancio non c'era traccia di questi fondi, che sono stati utilizzati per altre esigenze, e lo scorso 28 dicembre in aula si è scatenato il caos: a guidare la protesta è stato Angelo Giusto (Sinistra e libertà), che è intervenuto invocando «immediati chiarimenti». La seduta è stata sospesa e l'incidente diplomatico si è risolto solo grazie a un compromesso: nel collegato alla manovra la giunta si è impegnata a reperire le risorse necessarie. Sarà l'esecutivo, in pratica, a erogare direttamente i rimborsi per ogni singolo politico che non farà più parte dell'assemblea. Del caso, che riguarda tutte le regioni italiane, si sono occupati giornali, radio e televisioni, tra cui «L'espresso» e «Il Sole 24 Ore», gridando allo scandalo. Ma i consiglieri hanno respinto le accuse e si sono difesi così: «Si tratta di critiche stru-

mentali, sono soldi nostri». Nel frattempo, però, ad ogni tornata la Regione è costretta a stanziare una pioggia di euro. Quest'anno, secondo le stime di Palazzo Santa Lucia, la «cifra potrebbe essere simile» a quella del 2005, cioè 4 milioni. Un meccanismo «dorato», insomma, simile a quello adottato in Parlamento e oggetto di violente polemiche. Ma non è tutto. Una trattativa del 22 per cento, pari a 2.000 euro al mese (24mila euro all'anno, 120mila a consiliatura), viene invece destinata al vitalizio, la pensione da nababbi che spetta ai consiglieri regionali dopo il 60esimo anno di età. Rinunciando a piccole percentuali, tuttavia, si può anche conquistare l'anticipo dell'erogazione fino al 55esimo anno. Attualmente sono 204 i consiglieri regionali che percepiscono il vitalizio, che va da un minimo di 3mila euro fino agli oltre 7mila euro al mese per i 5

che hanno ricoperto la carica per almeno 15 anni. Tra questi, inoltre, 19 sono stati giudicati inabili e pertanto hanno ottenuto l'intera somma prima di aver raggiunto l'età necessaria. Alla base del calcolo per liquidazioni e vitalizi, comunque, c'è sempre la cifra complessiva delle indennità che in Campania sono tra le più alte d'Italia (pur essendo bloccate dal 2005): al governatore spettano 12.338 euro, agli assessori 11.261, ai presidenti di commissione 11.720 e ai consiglieri 10.817. Stipendi che, stando ai dati forniti dalla conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle Regioni, sono inferiori solo a Calabria, Puglia e alle Regioni a statuto speciale e superiori persino a quelli della Lombardia.

**Gerardo Ausiello**

**REGIONE**

# Dirigenti, proroga tra le polemiche

*Sul Burc il regolamento che stabilizzagli esterni - Rabbia dei vincitori di concorso*

**E**ntra in vigore, con la pubblicazione del Burc, la proroga regionale per i dirigenti esterni. Il nuovo regolamento determina, tra l'altro, attribuzione, modalità, requisiti professionali e trattamento economico. La futura amministrazione regionale, nei tre mesi antecedenti la scadenza contrattuale, potrà avviare le procedure volte a consentire la proroga o il rinnovo degli incarichi dirigenziali, al fine di assicurare la continuità dell'azione amministrativa. "Gli incarichi agli esterni non sono e non possono essere l'alternativa ad una dirigenza selezionata mediante procedure concorsuali" affermano, delusi, gli interni vincitori di concorso. E mentre dal Consiglio regionale esponenti del centrodestra ma anche della stessa maggioranza continuano a parlare di prepotenza della Giunta, il numero due di Palazzo santa Lucia si difende: "Abbiamo solo recepito le

indicazioni della legge nazionale". E' stato pubblicato ieri sul Burc il regolamento per il conferimento degli incarichi dirigenziali ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 165/3001. La delibera in materia di incarichi agli esterni prodotta dalla Giunta regionale due mesi fa è entrata in vigore per decorrenza dei termini. Il Consiglio, infatti, non ha fatto in tempo ad esaminarla. **LE PREVISIONI** - Gli incarichi di dirigente a tempo determinato sono conferiti dalla Giunta regionale, entro il limite dell' 8 per cento della dotazione organica della qualifica dirigenziale, ai soggetti ritenuti dagli amministratori di comprovata qualificazione professionale. La durata dell'incarico non può eccedere il termine di cinque anni e, in relazione alle esigenze dell'Amministrazione ed alle vacanze in pianta organica, può durare minimo un anno. Le eventuali proroghe andranno decise nei tre mesi che precedono la scadenza dei contratti. Il trattamento economico complessivo può essere integrato su richiesta

dell'assessore proponente o del presidente da una indennità commisurata alla specifica qualificazione professionale, tenendo conto della temporaneità del rapporto. Il trattamento economico non può superare la retribuzione corrisposta al personale interno all'amministrazione regionale con identico incarico in misura superiore al 35 per cento. **POLEMICHE** - Malcontento del comitato Dirigenti Idonei della Regione Campania, che attraverso un comunicato manifesta il proprio dissenso. "Gli incarichi agli esterni non possono essere l'alternativa ad una dirigenza selezionata mediante procedure concorsuali. Siamo certi che il presidente non mancherà di onorare gli impegni che ha assunto nei confronti nostri e della collettività". Lo stesso Pd, attraverso il consigliere regionale Gianfranco Vallante, accusa: "La proroga ai dirigenti con contratto a tempo determinato in servizio presso la Regione Campania è un atto grave della Giunta che, apoche

settimane dalle elezioni, ha deciso di rinnovare i contratti in scadenza il 15 febbraio prossimo di altri cinque anni, con ripercussioni pesanti sulle aspirazioni di tanti lavoratori". Rincarica la dose il vice presidente del Consiglio regionale ed esponente dell'Mpa, Salvatore Ronghi ("atto di prepotenza istituzionale") che propone di dar vita a un organismo di controllo (vedi articolo in basso). Accuse che il vicepresidente della Giunta regionale Antonio Vallante rispedisce al mittente: "Si parla di prepotenza istituzionale, di lesione delle prerogative legislative del Consiglio e degli equilibri statutari dei poteri tra La Giunta e l'Assemblea - spiega -. Espressioni che contesterebbero la legittimità dell'atto, e non il merito, anche perchè siamo di fronte a un provvedimento che si limita solo a recepire le indicazioni della legge nazionale".

**Cristian Eliano**

# Servizi centralizzati per tagliare i costi

## *Contro le avversità meteorologiche intesa tra Urbi Calabria e Anci Piccoli Comuni*

**Catanzaro** - Attribuire ai servizi consortili strutture ed organizzazioni comuni e centralizzate. È quanto emerso nel corso dell'assemblea dell'Unione regionale dei Consorzi di bonifica (Urbi) dedicata all'esame dei problemi connessi alla parificazione dei livelli di efficienza tra i consorzi calabresi. Per il presidente dell'Urbi Grazioso Manno è giunto il momento di riorganizzare e dare maggiore unitarietà al mondo dei consorzi calabresi: «La frammentarietà facilita il compito dei nostri detrattori». Ed allora via con la proposta di attribuire ai "servizi consortili", anche per motivi di economicità, strutture ed organizzazioni comuni e centralizzate. Un'esigenza fortemente avvertita proprio ora che, in quasi tutto il territorio regionale, si sta chiudendo il procedimento elettorale seguito alla ripermutazione. «Con pochi uomini e mezzi – sostiene Manno – abbiamo fatto, e continuiamo a fare, un buon lavoro»; riconosciuto tra l'altro dall'associazione nazionale, l'Anbi, che ha deciso di tenere in Calabria la prossima Conferenza organizzativa nazionale. Già in moto la macchina organizzativa che vedrà all'opera l'Urbi Calabria. «Un altro grande riconoscimento che ci consentirà di fare "vedere" alle centinaia di dirigenti consortili provenienti da tutta Italia la nostra terra e le nostre azioni», osserva Manno. Il dibattito si è concluso con la firma del Protocollo d'intesa sottoscritto tra Urbi Calabria e Anci Piccoli Comuni Calabria, che consenta alle comunità calabresi di minori dimen-

sioni, costrette a fare i conti con bilanci sempre più ridotti, di affrontare con la collaborazione dell'Urbi - che vanta in materia competenze specifiche - le difficoltà logistiche connesse agli eventi alluvionali, le cui conseguenze sono disastrose. Circostanze che sempre più frequentemente dimostrano a causa della fragilità del territorio. «Salutiamo con enorme entusiasmo – dice Grazioso Manno – la stipula di un protocollo che coincide con l'ennesimo "evento maltempo" cui è stato sottoposto in questi giorni il nostro territorio. L'accordo, che non è solo un mero documento cartaceo, premia l'operatività che il mondo consortile calabro ha febbrilmente messo in atto a favore delle zone su cui è chiamato ad operare». Quello calabrese è un territorio

dalla conformazione geografica particolare costituita dal 90 % da colline e montagne. Fattori che rendono significativamente difficile la gestione. «Ciò contribuisce – sottolinea Michele Drosi, coordinatore di Anci Calabria Piccoli Comuni – a mettere a dura prova la capacità di intervento dei piccoli comuni costretti a fare i conti con bilanci resi sempre più asfittici dai continui tagli del governo nazionale. Il protocollo rappresenta una grande opportunità per i piccoli comuni e per la sinergia con il modo delle bonifica. Rafforzando la collaborazione in atto e definendo meglio il ruolo delle amministrazioni e dei consorzi si dà organicità alla esistente "rete" di interventi congiuntamente attuati dalle due entità sulle zone di competenza».

CINQUEFRONDI

# Comunità montana in difficoltà Cordiano chiede aiuto a Loiero

*I 14 dipendenti senza stipendio ormai da 7 mesi*

CINQUEFRONDI - «Signor presidente, le sottopongo, ove non ne fosse a conoscenza, che il personale dipendente di questa Comunità montana (14 unità) non percepisce lo stipendio per mancanza di fondi da ormai 7 mesi. La situazione è divenuta tanto drammatica quanto esplosiva». Inizia così la lettera che Fausto Cordiano, presidente della Comunità montana Versante tirrenico settentrionale, ha inviato al presidente della Regione, Agazio Loiero nonché al presidente del Consiglio regionale Giuseppe Bova, all'assessore

regionale al bilancio Demetrio Naccari, all'assessore alle riforme e personale Lilliana Frascà e alla Prefettura. «Le scrivo – si legge testualmente nella lettera – perché in queste condizioni è umanamente impossibile restare a guardare senza avvertire la necessità di fare qualcosa ma anche perché di fronte ad un'evoluzione della protesta, peraltro legittima del personale e delle loro famiglie, nessuna soluzione concreta sembra apparire all'orizzonte. Debbo pertanto significarle che, data la gravissima situazione, verranno considerate

dagli organi istituzionali che qui rappresento eventuali dimissioni da tutte le cariche. Le chiedo pertanto di farsi carico in linea del tutto eccezionale ed urgente con un contributo finalizzato al pagamento degli stipendi arretrati, prima che la situazione degeneri». La drammatica situazione in cui è sprofondata da mesi l'ente montano di Cinquefrondi, tra risorse non accreditate, lungaggini burocratiche e incertezze per il futuro, sembra davvero a un passo dal baratro. Il presidente Cordiano, raccogliendo, ancora una volta, l'ennesimo

drammatico appello dei 14 dipendenti, costretti a pagare in prima persona la difficile situazione economica maturata all'interno della Comunità montana Vts, torna a sollecitare una soluzione per il problema di Cinquefrondi. Non è più possibile tergiversare. Al disagio, già inaccettabile, di questi lavoratori e delle loro famiglie si aggiunge il rischio che tutti i servizi erogati sul territorio siano di fatto paralizzati. La Regione è chiamata a sostenere tutti gli sforzi necessari, ascoltando e accogliendo la richiesta d'aiuto di questi lavoratori.